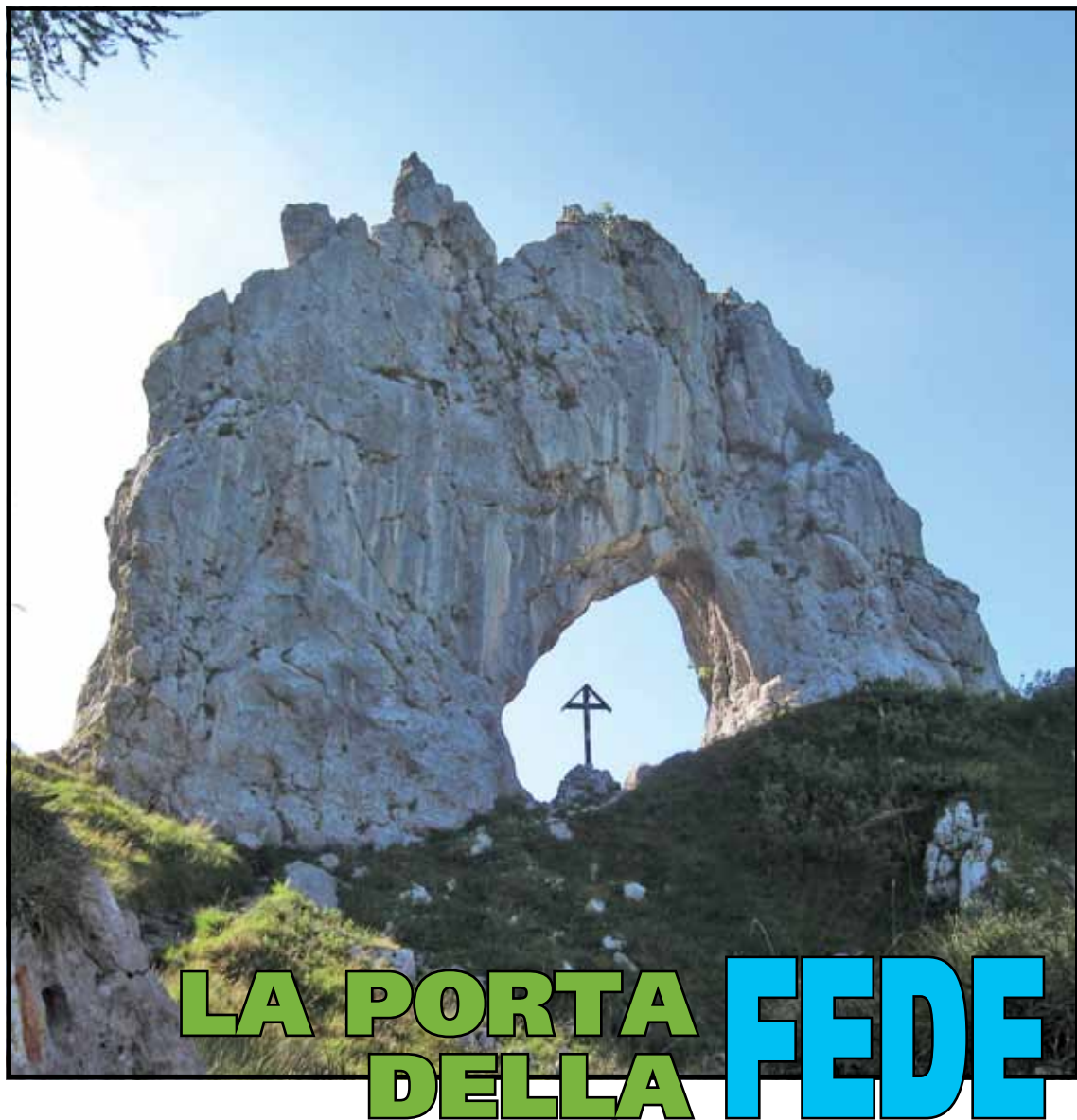




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 5 settembre - ottobre 2012



**LA PORTA
DELLA FEDE**

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 5/2012

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Ester Daoud

Lucia Magni

Laura De Capitani

Lorenzo Mazzotti

Renzo Ponzoni

IN COPERTINA: LA CARATTERISTICA "PORTA DI PRADA"

NEI PRESSI DELLA CONCA DI RELECCIO SULLA GRIGNA SETTENTRIONALE

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12 - tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Pastorale giovanile interparrocchiale

don Roberto Piazza

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate

tel. 039 9902345 - 334 5717553

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 349 6075502

e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it

- Gruppo MISSIONARIO 039 58014

- Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034

- L'ARMADIO 039 58685

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048

e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30

Martedì ore 18,00

Mercoledì ore 20,30 al C.P.O., (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)

Giovedì ore 18,00

Venerdì ore 9,30

Sabato ore 18,00

Domenica ore 8,30 alla Cappelletta

ore 9,30

ore 11,00

ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

"EGLI... BALZÒ IN PIEDI E VENNE DA GESÙ"

Carissimi parrocchiani,
eccoci all'inizio di un nuovo anno pastorale, all'inizio di una nuova tappa di un cammino che il Signore ci dà la grazia di vivere insieme.

Dopo il grande evento del VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, culminato con la vista di Benedetto XVI, quest'anno vede un ulteriore momento molto importante per la Chiesa universale rappresentato dall'inizio dell'Anno della fede, indetto dallo stesso Pontefice per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, prezioso strumento per illustrare la forza e la grandezza della fede.

Il Papa – nella lettera intitolata **"Porta fidei"** (Porta della fede) – scrive che ha voluto l'anno della fede, che comincerà l'11 ottobre 2012 per concludersi il 24 novembre 2013, **"per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede"**.

Saremo allora anche noi invitati a rimettere al centro del nostro cammino personale e comunitario il tema della fede nel Signore Gesù, Unico Salvatore. Dobbiamo riprendere in modo forte la convinzione che ci è necessario un rapporto personale con Lui, che abbiamo bisogno della sua Parola, che la nostra vita è minacciata dall'insicurezza e dall'instabilità quando non si fonda su di Lui.

E' la sfida di ogni tempo che interpella drammaticamente anche il nostro: affidarci e fidarci di Cristo, oppure contare sulle nostre sicurezze.

Alla domanda provocatoria che Gesù ha rivolto agli apostoli: *"volete andarvene anche voi?"*, dobbiamo arrivare anche noi a poter rispondere: *"Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo veduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!"*.

C'è un salto che dobbiamo fare perché corrisponde a una chiamata che ci viene da Colui che ci ama.

E' un salto coraggioso che è segno di una scelta risoluta, che riempie il cuore di gioia.

Il motto del nuovo anno oratoriano sarà proprio la parola inglese "Jump!" (salto).

Lo dico a me, lo ripeto a ciascuno di voi: **"Salta!** Fidati! Balza in piedi, fai **Jump"**, come Bartimeo, che era cieco, e sedeva a mendicare lungo la strada che parte da Gerico. Sentendo passare Gesù cominciò a gridare e a dire: *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*.

E Gesù si fermò e disse: *"Chiamatelo!"*.

Chiamarono il cieco dicendogli: *"Coraggio! Alzati, ti chiama!"*.

Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: *"Che cosa vuoi che io faccia per te?"*.

E il cieco gli rispose: *"Rabbunì, che io veda di nuovo!"*.

E Gesù gli disse: *"Va', la tua fede ti ha salvato"*.

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada" (Marco 10.46-52).

Anche tu vieni da Gesù, insieme con la tua comunità; chiedigli con fiducia quello che hai nel cuore, non dare nulla per scontato, prega con semplicità, e vedrai che ci sarà una risposta che vale la tua felicità: anche a te Gesù dirà: *" Va', la tua fede ti ha salvato"*.

Insieme, con la fede che condividiamo nell'unico Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, rinnoveremo la nostra scelta di seguire il Signore lungo la strada che Lui va tracciando per noi.

Che bello se potessimo fare nostre le parole del salmo 15:

"Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".

Ci aiuti Maria, la Madre di Gesù: lei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

"Jump, dunque, **"salta"**, in braccio al Signore!

Con affetto.

Il vostro parroco

don Costantino

LA GIOIA DELL'INCONTRO CON CRISTO

Messaggio dell'Arcivescovo per la giornata per il Seminario (23 Settembre)

MAGISTERO

Carissimi fedeli,
cosa può spingere oggi un ragazzo o un giovane a chiedere di entrare in Seminario?

Possiamo rispondere con le parole del Santo Padre nell'esordio di *Porta fidei*, la lettera con cui ha voluto indire l'*Anno della fede*. Ad entrare in seminario può spingere "la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo".



La vocazione al sacerdozio, infatti, non è mai un atto isolato, nasce sempre in un contesto comunitario. Può essere accesa dalla testimonianza di fede ricevuta all'interno della propria famiglia, come abbiamo avuto occasione di ricordare nel *VII Incontro Mondiale delle Famiglie*; o, come accade molto spesso, da quella affascinante e convincente di sacerdoti, religiosi e religiose, comunità cristiane parrocchiali o aggregazioni di fedeli. Nel corso dei secoli, la fede di uomini e donne che hanno confessato la bellezza del seguir Gesù, ha allargato il cuore e aperto la mente di adolescenti, giovani, adulti talvolta, e li ha portati ad aderire all'invito che il Signore rivolgeva loro personalmente.

Per tale motivo, raccomando anzitutto agli sposi, ai sacerdoti e ai religiosi, e a tutti i fedeli cristiani di continuare ad essere testimoni della fede in ogni ambito dell'umana esistenza perché i nostri ragazzi siano aiutati a scoprire che tutta la vita è vocazione, cioè chiamata a rispondere al Signore con le stesse parole dell'apostolo Pietro "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16). La vita come vocazione, espressione privilegiata del dono della fede, spalanca il cuore di un giovane al riconoscimento della chiamata di Dio.

In questo contesto di vita cristiana chiedo a tutte le famiglie, le parrocchie, le aggregazioni di fedeli di sostenere il nostro Seminario anzitutto pregando stabilmente per le vocazioni sacerdotali della nostra Arcidiocesi. Tale preghiera incessante è alla portata di tutti e so che molti di voi già lo fanno. Ve ne sono grato, come lo sono ai tanti amici ed amiche che con zelo si fanno già carico dei numerosi bisogni del nostro Seminario.

Da ultimo mi rivolgo a tutti quei giovani, anche ai giovanissimi, che incominciano il cammino della vita cristiana e, affascinati dalla testimonianza di qualcuno, sentono in cuore l'inclinazione di dedicare la propria vita a Gesù. Non spaventatevi e non trascurate questa intuizione, Confrontatevi con un sacerdote, con qualche educatore adulto. La loro fede sosterrà i passi della vostra, affinché, vivendo la vita come vocazione, possiate riconoscere la precisa volontà del Signore,

Il Signore vi benedica tutti!

+ Angelo Gual. D'Amico
Arcivescovo

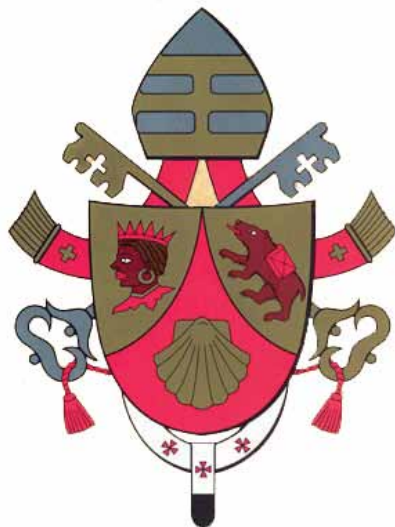
LETTERA APOSTOLICA “PORTA FIDEI” DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XVI CON LA QUALE SI INDICE L’ANNO DELLA FEDE

1. La “PORTA DELLA FEDE” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui. Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.



2. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. **Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli.** L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna". L'interrogativo posto da quanti lo ascoltano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato". **Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.**



4. Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un *Anno della fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede.
5. Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a **confessare la fede** in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la **celebrazione della fede** nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia». Nel contempo auspichiamo che la **testimonianza di vita** dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*.

Benedictus PP XVI



L'ABC DELLA FEDE

Proposta sintetica per l'Anno della Fede

LA FEDE E LA SALVEZZA

C'è chi pensa che aver fede sia qualcosa di fortuito e, tutto sommato, di irrilevante (press'a poco come aver i capelli rossi o gli occhi grigi). Qualcuno è dell'avviso che il credere sia magari anche una fortuna, ma una fortuna del tutto casuale (come far soldi al "gratta e vinci"). I più comunque ritengono sia qualcosa di marginale nell'esistenza dell'uomo.

Gesù, che è il solo maestro che non delude, non è di questo parere. Egli mette in relazione la fede con la salvezza: per lui è dunque qualcosa di sostanziale, qualcosa di necessario se non si vuole che la nostra avventura umana finisca in un fallimento.

Non si può dunque parlare di fede, se insieme non si parla del fatto che abbiamo tutti bisogno di essere salvati. Da che cosa? Salvati prima di tutto dall'insignificanza nostra e dell'universo: ha uno scopo la nostra venuta al mondo?

Salvati dall'indegnità morale che più o meno ci contamina tutti ("salvati dai nostri peccati", come dice il linguaggio cristiano). Salvati dalla prospettiva che la morte coincida con il nostro annientamento: prospettiva che già adesso vanificherebbe tutti i nostri atti, perché se viviamo per andare a finire nel niente viviamo già adesso per niente.

La fede ci salva da tutti questi guai.

L'INTERVENTO DIVINO

Talvolta noi siamo scandalizzati dal silenzio di Dio. Davanti a questa storia di angosce e di pazzie che è la storia umana, perché Dio non parla e non interviene?

Dio non parla perché ha già parlato, e non ha più niente da aggiungere avendoci mandato in Cristo la sua Parola sostanziale.

Non interviene, perché è già intervenuto in modo decisivo, con la missione del suo Figlio, che ha costituito Signore della storia, Giudice e Salvatore di tutti. Accogliere questa iniziativa salvifica, che trova il suo vertice e il suo compendio nella persona di Gesù di Nazareth, ecco che cosa è propriamente l'atto di fede.

Non è quindi primariamente un prodotto della mente, del cuore, della sensibilità dell'uomo, quasi che possa decidere l'uomo come mettersi in rapporto con la Divinità.

La fede è la nostra risposta alla provocazione benefica di Dio.

È un aprirci al discorso appassionato del Padre che risuona sempre nell'annuncio evangelico, è fare spazio al Signore che viene a liberarci, è un arrenderci al fuoco trasformante del suo Spirito.

Ed è un atto che coinvolge tutto l'uomo: la sua intelligenza, perché è uno sguardo sulla verità integrale; la sua volontà, perché l'uomo decide di credere liberamente; il suo amore, che è chiamato a superare il nativo egoismo.

LA FEDE E L'AVVENIMENTO

Oggi molti dicono: in tutte le religioni c'è del buono. O addirittura: tutte le religioni sono uguali; sicché ognuno può scegliere quella che gli va bene come può scegliere il colore della sua cravatta o il luogo della sua villeggiatura.

Credo che si possa anche dire così, purché però si capisca bene che in questo discorso il cristianesimo non c'entra niente.

Perché il cristianesimo, a differenza di tutte le altre visioni religiose o filosofiche o etiche, è prima di tutto un avvenimento: l'avvenimento del Figlio di Dio che si fa uomo, muore in croce, risorge; e ci coinvolge, se ci lasciamo coinvolgere, in questa vicenda di morte, di risurrezione, di una vita destinata a diventare una "vita eterna".

Certo il cristianesimo è anche una religione: difatti implica delle idee sulla Divinità, stabilisce una regolamentazione del culto, propone una legge morale.

Ma primariamente il cristianesimo, ed esso solo, è un fatto; un fatto che si può accogliere o rifiutare.

Perciò è imparagonabile, e non può essere contato insieme con le altre posizioni ideologiche o spirituali. La fede cristiana è un arrendersi a questo avvenimento che salva ed è un lasciarsi cambiare di dentro da ciò che è avvenuto. Le altre persuasioni religiose possono essere anche belle, buone, utili, affascinanti; ma non hanno niente a che vedere con la fede.

(card. Giacomo Biffi)

Riceviamo e pubblichiamo

Carissimo Don Costantino e carissimi parrocchiani, con gioia grande unita a tanta emozione, vi annuncio che sabato 15 settembre 2012, insieme ad altre quattro mie consorelle nigeriane, emetterò la mia Professione Perpetua, nella cappella di Casa Madre a Signa nella celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza Rev.ma Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.



Il sì definitivo al Signore, nella congregazione delle Suore Passioniste di San Paolo della Croce, possa essere la testimonianza di una vita chiamata al servizio del Regno, per i fratelli che ogni giorno incontrerò sul mio cammino.

A voi tutti chiedo di accompagnarmi con la preghiera e il ricordo.

Con affetto in Cristo

*Sr. Emanuela Gestì
del Preziosissimo Sangue, CP*

Una buona notizia sulla famiglia –6°

“Il ministero dell’educazione dei figli”



Nel Deuteronomio, il quinto libro della Bibbia, si racconta della cura paterna di Dio per il suo popolo Israele con un’immagine bellissima: “Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, Egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, il Signore lo guidò da solo”.

Il “**ministero della vita**” che si esprime nel “**trasmettere la vita**” (ne abbiamo parlato nell’ultimo bollettino), trova il suo compimento e perfezionamento nella **educazione dei figli**.

L’educazione dei figli è una delle esperienze più belle e più impegnative per una famiglia: in essa si esprime una straordinaria fecondità spirituale; si impara ad accompagnare, non solo fisicamente, nei primi passi della vita, nei linguaggi della relazione e nel dono di sé, si insegna l’obbedienza e la fiducia in se stessi e negli altri.

Fin dai primi anni si accompagna nei figli la crescita dell’intelligenza e degli affetti, li si abitua a gestire le loro prime responsabilità e a rassicurare se stessi; li si educa alla preghiera, alla stima degli altri e al valore delle istituzioni, fino a introdurli nella vita sociale e nella comunità ecclesiale. Il cammino educativo dei figli chiede una decisione particolare, necessita di una attiva collaborazione sia della comunità civile che di quella ecclesiale. Anche se oggi sembrano molte le difficoltà, i genitori, che custodiscono e promuovono l’educazione dei figli, non devono sentirsi soli, ma avere fiducia che Dio non farà loro mancare la grazia di essere veri educatori. Ciò è particolarmente importante per quei genitori che vivono la fatica di accogliere come dono di Dio un figlio nato con problemi di tipo fisico o psichico. L’esperienza insegna che questa situazione, talvolta molto drammatica, può diventare un’intensa — certo faticosa, ma gioiosa — esperienza di amore e di solidarietà tra le famiglie.

A riguardo di questo “**ministero dell’educazione**” si devono purtroppo segnalare due diversi ed opposti comportamenti che, pur a prescindere dalle intenzioni soggettive, rappresentano o **forme di dismissione** precoce dei compiti educativi da parte dei genitori oppure **forme di possessività**.

Di fatto ci troviamo non di rado di fronte a vere e proprie rinunce ad educare, a scoraggiamenti e frustrazioni di fronte alle prime difficoltà dei figli a continuare il dialogo educativo. Al contrario, ci si imbatte talora in vere e proprie forme di manipolazione e costrizione della libertà dei figli, in particolare nel caso che essi manifestino la volontà seria e ben verificata di orientare la propria vita in qualche impegno di dedizione e carità o in qualche vocazione di speciale consacrazione.

Talora questi atteggiamenti, e altri simili, possono essere psicologicamente compresi e spiegati, anche sociologicamente, di fronte al diminuito numero dei figli, e tuttavia non possono essere giustificati.

- In questa linea, è importante che i genitori cristiani sappiano non ostacolare, bensì rispettare fino in fondo o, meglio ancora, condividere e accompagnare con trepida e fiduciosa gioia il cammino di quei figli che intendessero verificare e seguire una precisa vocazione al sacerdozio o alla consacrazione religiosa o alla vita missionaria.
- E ancora, è importante che i genitori abbiano a curare la crescita di tutte le dimensioni dei loro figli, non solo di quella fisica e corporea, non solo di quella intellettuale, ma pure di quella affettiva, spirituale e religiosa, in modo armonico e gerarchicamente strutturato e non in modo unilaterale e assolutizzando qualcuna di tali dimensioni a scapito di altre.
Quante volte i bambini sono occupati in questo e in quello, in diverse forme di sport, senza avere mai il tempo per la catechesi! Ciò significa ignorare che cosa comporta il gravissimo dovere di educare i propri figli.
- Infine, i genitori sono chiamati a vivere la loro missionarietà educativa con gesti quotidiani e concreti: dalla testimonianza di una vita cristiana coerente, ad uno stile quotidiano improntato a gratuità, servizio ed accoglienza; dall'assunzione del compito educativo in modo serio ed autentico fino a tutte le possibilità di collaborazione con la scuola, gli oratori, la parrocchia, fino al colloquio cordiale e costante con i figli e a momenti di gioia e di svago vissuti con loro.

Numerosi genitori sanno educare con molta competenza e amore, altri fanno più fatica e ne soffrono. Spesso sono molto preoccupati, non sanno cosa fare e chiedono aiuto.

Per tutti vogliamo pregare perché sappiano svolgere con impegno e coraggio quel compito difficile, ma meraviglioso che è quello dell'educare.

Senza dimenticare le parole del grande educatore san Giovanni Bosco: “Ricordatevi che l'educare è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi”.



E TEATRO IN AFRICA

Lo sapevo, perché me lo avevano detto, ma sono rimasto sorpreso quando ho visto per la prima volta degli africani fare gli attori e danzare. Lo hanno nel sangue, nel DNA, fin da bambini. Si immedesimano nel personaggio. Lo rappresentano al vivo. Ne imitano le movenze e la voce. È uno spettacolo vivo e preso dal vivo, rappresentato da attori che non hanno frequentato l'Accademia, ma che hanno visto e imparato dall'osservare la natura, le persone e il mondo che li circonda e nel quale vivono immersi. Imitano alla perfezione gli uccelli della foresta e gli animali della savana, imitano i problemi e la vita del clan con una naturalezza impressionante. Ne imitano le movenze e le traducono in danza. La danza fa parte della natura degli africani fin da quando sono accovacciati sulla schiena della mamma, di cui ne respirano e sentono il tepore e il profumo del corpo; fin da quando senza saperlo o volerlo imitano la mamma che balla con loro al suono del tamburo. Un ballo antico che si radica nel loro mondo, lo interpreta, lo rivive con sentimento e passione.

La danza dà vita al teatro africano. Il corpo o meglio i corpi, la voce, il ritmo, il rito, la danza si mescolano in una frenesia appassionata per dare vita al teatro. Un teatro, quello africano, senza canoni rigidi, con testi quasi sempre orali e perciò flessibili, adatti a ogni circostanza. Testi che attingono al ricco patrimonio dei miti, delle leggende, dei proverbi, delle storie e delle cronologie sedimentati nei secoli di vita del clan. Non ci sono protagonisti professionisti. Tutti possono essere attori, tutti possono diventare cantastorie. Si tratta di uno spettacolo dove la gente partecipa, gli spettatori si identificano nell'attore e concorrono ad «allestire» la scena, la gestualità e la scansione dei tempi e di quando e come entrare in scena. Secondo una bella definizione, che ho rubato a Internet: «il teatro in Africa è vita, memoria, rito e mito». Non è semplicemente momento di distrazione e di divertimento. Ma fa parte della vita stessa. Di essa è sia una rappresentazione simbolica e mistica, sia la materializzazione della coesione sociale e della comunione etico-spirituale di tutto il clan. Come tale è un teatro difficile da sradicare dal suo luogo naturale di nascita.

Il teatro africano è per molti aspetti derivato dalle manifestazioni dei cosiddetti popoli primitivi. Per queste popolazioni alcuni rituali sfociavano naturalmente in vere e proprie rappresentazioni del quotidiano. Alcuni di questi rituali erano infatti allestiti secondo il ciclo stagionale allo scopo di venerare, pregare o ringraziare le divinità per i frutti presenti o futuri donati. Erano riti propiziatori. Sempre a carattere propiziatorio erano i riti sociali, che avevano il compito di sottolineare un avvenimento tipico della tribù, sacralizzandolo: la nascita, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il matrimonio, la morte. Soprattutto avevano e hanno una particolare importanza le cerimonie iniziatiche, dall'adolescenza all'età adulta. Comprendevano e comprendono rituali e celebrazioni di forte drammaticità. Anche la caccia, la pesca, la raccolta e l'agricoltura offrivano e offrono ancora oggi spunti per rappresentazioni teatrali con l'intento di propiziarsene i frutti.

Una componente importante del teatro africano è l'azione mimica, accompagnata da danze e musica. Non meno importanti sono il mascheramento e l'ornamentazione. L'uso della maschera sottolinea l'estraneità dell'avvenimento al mondo reale, la finzione o il ribaltamento della realtà. La maschera è simbolo di potere, prerogativa di solito di personalità importanti della comunità. Essa può anche impersonare la divinità

e conferire all'attore i poteri del dio che rappresenta. L'attore tende a immedesimarsi con il personaggio rappresentato fino a far scomparire la propria personalità ed essere talvolta preda di trance o di possessione. Non di rado ciò accade anche al pubblico. Questo fatto denota la diversità che esiste tra il teatro come lo si intende nel mondo occidentale e il teatro africano. Nel teatro occidentale l'attore non perde quasi mai la propria soggettività e non rischia la spersonalizzazione.

Il teatro africano è ancora poco conosciuto in Occidente. Più conosciuta è la danza, che si diffuse in Europa negli anni '70 del secolo scorso e della quale l'occidentale apprezza specialmente le sequenze ritmiche, ignorando i riferimenti simbolici e rituali, indispensabili per entrare nel mondo africano. C'è infatti un ritmo per invocare la pioggia, un altro per festeggiare i matrimoni, un altro ancora per ricordare il defunto e così via per ogni ricorrenza della vita. Il piacere di muovere e far vibrare il corpo al ritmo del tamburo e della musica, di battere il suolo a piedi nudi in contatto diretto con il terreno, di danzare e gioire tutti insieme, stretti in circolo o allineati, offre un



grande spettacolo che non è soltanto danza e musica, ma un vero e proprio teatro di strada.

L'Africa è caratterizzata da un'ampia gamma di tradizioni teatrali. Durante il secolo XVI si svilupparono i primi spettacoli, messi in scena da compagnie di professionisti, come quella degli Alarinjo nel regno Yoruba della Nigeria, quasi sempre a sfondo religioso e mitologico. Nel periodo coloniale l'influenza occidentale, in particolare dei missionari cattolici o riformati, mutò parte del teatro africano, rendendo le rappresentazioni

più vicine al messaggio cristiano e alle Sacre Scritture. Drammi presi dalla Bibbia furono riadattati a scapito di elementi originari africani, come appunto la danza, che tuttavia l'adattamento voluto dal Concilio Vaticano II della liturgia al genio africano, ha ora «faticosamente» recuperato. È stupendo osservare donne, uomini e bambini presentare all'altare i loro poveri doni al momento dell'offertorio danzando e cantando. Il periodo coloniale fu comunque un periodo molto importante e significativo per il teatro africano, ricco di opere impegnate, i cui contenuti trattavano temi quali l'ingiustizia sociale. È il caso della compagnia itinerante nigeriana di Hubert Ogunde. Così pure venivano trattati temi a sfondo politico satirico, critici nei confronti della nuova aristocrazia emergente africana che rinnegava le tradizioni a favore di usi e costumi europei. Un'opera teatrale del 1915 del ghanese Kobina Sekyi metteva in scena proprio simili temi.

L'orientamento attuale del teatro africano è stato consentito e rilanciato dall'indipendenza ottenuta negli anni '60 e '70 dall'Africa, che ha creato una nuova classe dirigente e una nuova classe media. Questo fatto ha rinnovato anche il teatro africano, ora proiettato verso una commistione fra le tradizioni africane e temi politici e sociali europei, sia nella veste di strumento di propaganda e di appoggio ai governi vigenti, sia dando voce a gruppi di dissidenti e di denuncia. Tra gli autori più apprezzati vi è il nigeriano Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura, l'ugandese Robert Serumaga e la scrittrice ghanese Efua Sutherland. In Sudafrica il teatro, sovente composto di artisti bianchi e neri, ha sfidato l'apartheid e ha trattato temi legati a problemi sociali e quotidiani. Attualmente l'atmosfera politica, più aperta e tollerante, rispetto al passato, ha consentito al teatro africano una maggiore libertà di espressione e un maggior impulso alla sperimentazione.

p. Giampietro Casiraghi

Santa TERESA MARGHERITA REDI

mistica (1747-1770)



Santa Teresa Margherita del Sacro Cuore di Gesù (al secolo Anna Maria Redi) nacque nel 1747 in una nobile famiglia aretina. Nella Toscana del tempo, inficiata di giansenismo, Anna Maria trovò nel papà una vera «guida dell'anima», un vero direttore spirituale. Da lui imparò una tenerissima devozione al Sacro Cuore di Gesù (devozione particolarmente osteggiata dai giansenisti). A 16 anni sentì dentro di sé una voce che le diceva: «Sono Teresa d'Avila e ti voglio tra le mie figlie», sperimentando una sorta di abbraccio mistico che la riempiva di gioia. Chiese dunque di essere accolta tra le Carmelitane Scalze di Firenze, senza lasciarsi scoraggiare dal fatto che le monache di quel monastero fossero particolarmente avanzate in età. Comprese subito che la sua vita sarebbe stata segnata dal «servizio», oltremodo necessario in una comunità in cui la maggioranza delle sorelle era anziana e ammalata, ma Anna Maria considerò questo fatto come una vocazione spe-

cifica. Entrando in monastero disse «che era per lei una grazia poter fare da serva a quegli angeli». In monastero volle perciò «nascondersi con Cristo in Dio», scomparendo letteralmente nella preghiera e nella carità. Ben presto tutte poterono ammirare i prodigi della sua dedizione e molti episodi tramandati hanno la stessa semplice freschezza dei «fioretti francescani».

A vent'anni, suor Teresa Margherita – dopo aver sentito in coro la celebre espressione di san Giovanni: «Dio è amore e chi resta nell'amore resta in Dio» – venne letteralmente rapita per giorni e giorni, totalmente assorbita nella certezza «che lei viveva in Dio e che Dio viveva in lei». A partire da quella data, iniziò la sua mistica purificazione; Dio le tolse ogni sensazione d'amore, ogni certezza intellettuale, ed ella dovette vivere nell'amore del suo Dio in pieno abbandono e nudità di spirito. La prova la rese ancora più capace di dedizione alle sorelle: eroico diventò il suo prendersi personalmente cura di una giovane consorella malata di mente, che la ossessionava con le sue manie e le sue esigenze. A 22 anni, una peritonite (sottovalutata dal medico, abituato a vederla sempre sana e operosa) la costrinse a mettersi a letto, senza che le venissero prestate molte cure. Tra tante malate, la sofferenza di suor Teresa Margherita sembrava di poco conto, ed ella trascorse le sue ultime ore quasi in solitudine, stringendo tra le mani il suo povero crocifisso e baciandolo con tenerezza. Aveva chiesto a Dio – lei, suora di clausura votata alla contemplazione – la grazia di «morire da infermiera»: morire dopo aver dato alle consorelle tutto il suo amore, e abbandonata contemplativamente solo nelle braccia del suo Sposo divino.

Fu canonizzata nel 1934.

Si ricorda il 1 settembre.

MEDIE E ADOLESCENTI... A SAN MARTINO DI CASTROZZA!

Nonostante ogni anno si ripetano le vacanze estive proposte ai più giovani, non si può certo dire che venga meno l'interesse e la partecipazione alle stesse. Quest'anno, infatti, più di cento ragazzi e ragazze delle medie e una quarantina di adolescenti, provenienti dalle parrocchie di Osnago, Cernusco e Pagnano, sono riusciti a rendere uniche e indimenticabili le settimane dal 7 al 28 luglio passate insieme a San Martino di Castrozza (TN)!



All'ombra delle meravigliose Pale di San Martino, del complesso delle Dolomiti, i nostri giovani amici hanno dedicato molto tempo a camminare in mezzo alla natura, a godere dei doni che il Signore ci ha fatto e ad apprezzarli, con l'aiuto di don Roberto e degli educatori (e anche di Gregorio per gli adolescenti). Non dobbiamo dimenticarci però che questa è stata una preziosa occasione per imparare a vivere insieme, in amicizia ma soprattutto nel rispetto reciproco. Tra turni di pulizia in cucina, nelle camere e nei luoghi comuni, i ragazzi hanno iniziato a capire il significato dell'attenzione verso l'altro attraverso gesti umili e quotidiani.

Quando una proposta come questa ha successo, lo si deve non solo alla dedizione del don e degli educatori o al desiderio dei ragazzi di stare insieme, ma soprattutto al fine dell'esperienza, ovvero Gesù. Quello che distingue le nostre vacanze da quelle organiz-

zate da altri centri estivi è appunto la nostra volontà di cercare il Signore e di voler imparare a conoscerlo. E' per questo che in tutti i turni sono stati organizzati incontri di catechesi, con temi differenti per medie e adolescenti, che vogliono non solo avvicinare i ragazzi a Gesù, ma preparare in loro anche la "terra buona" in cui il Signore, chiamandoli, poserà il Suo seme che potrà così portare frutto. Non sono mancati, inoltre, divertimento e svago, grazie alle attività e ai giochi organizzati dagli educatori e alla simpatia di tutti i ragazzi, necessaria per rendere speciali queste vacanze.

Al termine di queste esperienze, infine, noi educatori non possiamo che pregare il Signore affinché i ragazzi possano portare nella vita di ogni giorno tutto quello che di buono hanno appreso e che possano così essere loro stessi doni nuovi per la nostra comunità.



4^a e 5^a ELEMENTARE... A RACINES!

Come ormai da molti anni i ragazzi di quarta e quinta elementare, accompagnati da alcuni animatori e da alcuni adulti, hanno trascorso una settimana di vacanza a Racines, in Trentino- Alto Adige. Dal 21 al 28 luglio le giornate sono state piene di divertimento, giochi, ma anche preghiera e riflessione. Insieme abbiamo fatto passeggiate e visto laghi, monti, cascate; abbiamo preso la funivia e siamo stati a contatto con la natura davanti a magnifici paesaggi. Le serate sono sempre state ricche di giochi, musica e balli. Ogni giornata iniziava e finiva con un momento di preghiera con l'aiuto di Suor Silvia. È stata per tutti noi una bellissima esperienza che ci ha



fatto crescere e apprezzare la bellezza del posto e della compagnia, che il Signore ci ha donato.



18/19enni E GIOVANI... A CAMOGLI!

Anche quest'anno al gruppo 18-19enni e Giovani delle parrocchie di Osnago, Cernusco, Montevecthia e Pagnano è stata offerta la possibilità di trascorre una settimana di vacanza insieme, guidata da don Roberto e da alcuni educatori.

Abbiamo trascorso una settimana di vacanza, dal 3 al 10



agosto, a Camogli, all'interno della struttura del monastero di S. Prospero, lasciata a noi in autogestione. Tra centinaia di tuffi in mare, giochi in spiaggia, trekking sulle montagne liguri, balli di gruppo, canti e caccia al tesoro serale per le vie di Camogli, si è avuta l'occasione di pregare e riflettere in gruppo e singolarmente.

"Occasione o tentazione?" è stato il tema proposto per la riflessione che ci ha fatto comprendere se ciò che ci appare è un'opportunità da cogliere o una gioia solo apparente, se è un dono di Dio o un'insidia del Nemico.

Abbiamo avuto l'occasione di visitare Chiavari, San Fruttuoso, Portofino e le meravigliose Cinque Terre. Particolarmente suggestiva è stata la festa Stella Maris che ogni 5 Agosto i pescatori di Camogli celebrano in onore della Madonna con il rilascio in mare di centinaia e centinaia di lumini accesi che illuminano il golfo, alla quale abbiamo partecipato.

Inoltre, in questi giorni abbiamo avuto la possibilità di conoscere gente nuova e trascorrere insieme a loro piacevoli momenti di gioia ed allegria.

ORATORIO ESTIVO - PASSPARTÙ

Come tutti gli anni, finita la scuola, è iniziata la fantastica avventura del mese di oratorio feriale: giochi, attività, gite... e un sacco di divertimento!

Un grande e ben preparato gruppo di animatori ha accompagnato circa 300 bambini in questa esperienza; il tema PASSPARTU' ha "aperto la porta" alle parole del Vangelo aiutando i ragazzi a capire che è importante usare parole buone in qualsiasi circostanza.

Per fortuna anche quest'anno la divina provvidenza ci ha portato un fantastico seminarista... Gregorio! Ha affiancato il Don durante il momento della preghiera e noi animatori durante le attività e i giochi. A proposito di attività: anche quest'anno la suddivisione era tra maschi e femmine; le ragazze hanno realizzato pon-pon, magliette e accessori da cheer-leader per tifare i ragazzi della propria squadra durante la grande finale di calcio il giorno della festa! Ovviamente sono stati realizzati anche dei balletti (che non possono mancare!), laboratori di cucina, forse il preferito dalle bambine, e di jolly, durante il quale si faceva sport, si ascoltava musica e si preparavano gli ultimi ritocchi per la festa.

Nelle loro attività i ragazzi erano sostenuti dalle mamme, che li hanno aiutati a realizzare splendidi portachiavi, quadretti di rame e cestini in vimini.

Anche quest'anno, per chi voleva, c'era l'opzione del tempo pieno, con diverse attività e una new entry: il film quiz del giovedì mattina! Dopo aver visto il film i ragazzi divisi in squadre dovevano rispondere a diverse domande inerenti al quiz, il vincitore? Chi dava più risposte corrette

ovviamente!

I giochi, la parte più amata dai ragazzi, erano organizzati per tutti, oppure divisi elementari e medie.

Ovviamente non potevano mancare la piscina del venerdì mattina a Barzanò e le gite del mercoledì: il santuario di Montevecchia, il parco ittico, il santuario della Cornabusaa e il parco acquatico di Inzago, la più divertente sia per i piccoli che per i grandi!





Come già accennato la festa finale è stata un po' stravolta rispetto a quelle degli altri anni: finali di calcio e cheer-leader ci hanno divertito per tutta la serata, anche se il tempo non è stato molto dalla nostra parte e ha piovuto per tutta la sera i ragazzi hanno giocato le loro partite. Ovviamente anche gli animatori hanno fatto uno scatch (divertente è dir poco!), in cui descrivevano la tipica giornata di oratorio, dalla colazione al termine della giornata, con preghiera, balli e giochi.

Un'altra fantastica esperienza è finita e passata in un baleno, un oratorio che ha fatto crescere bambini e animatori all'insegna delle parole... buone!

All'anno prossimo!



TI PORTO NEL CUORE, NEL RICORDO E NELLA PREGHIERA!

Quali parole potrei usare per rileggere la mia esperienza con voi?

La prima parola, per quanto rischi di rivestirsi di formalità, è grazie. Grazie Osnago, grazie CPO, grazie Parrocchia Santo Stefano. Grazie a Dio per ciascuno dei volti incontrati, specie quelli dei giovani, nei quali possiamo vedere già ora il vostro, il nostro futuro. Esso ha bisogno di cure amorevoli e costanti da parte di tutti e di ciascuno.

Ed ecco la seconda parola: “prendersi cura”. Un prendersi cura che si è concretizzato in due direzioni, la prima è quella che ha portato voi a prendervi cura di me (mi avete accolto, fatto ridere, vi siete fidati di me, mi avete ascoltato ecc.). Poi, la seconda direzione del prendersi cura è quella che ha portato me a prendermi cura dei bambini e dei giovani al meglio che ho potuto fare; se non sono sempre riuscito in questa intenzione chiedo scusa.

L'ultima parola vorrei dedicarla ai giovani, in particolare con quelli che si sentono più lontani da Gesù (certo essi non leggono il bollettino parrocchiale, ma spero che coloro che lo leggono portino a questi giovani le mie parole).

Ragazzi, aspettatevi Gesù, egli viene a cercarvi, non per “ingabbiarvi”, piuttosto per liberarvi. Da cosa? Da tutte le vostre paure, dai timori della vita, dalle ansie. Egli vi desidera per stare con voi, per volervi bene: per amarvi fino alla fine. Non abbiate paura, quindi di vivere liberi, di vivere nella libertà che Cristo ci dà.

Vivete liberi dalla paura, o peggio dalla vergogna di essere cristiani fino in fondo, di essere figli di Dio fino in fondo. Vivete senza paura perché il Dio che si prende cura dei gigli del campo e degli uccelli del cielo è vostro, è nostro Padre.

Vivete, poi, cercando Dio. vivete coltivando in voi quella sana inquietudine in grado di dare profumo, colore e forma alla vita.

Vivete con amore, quell'amore innocente e gratuito proprio di chi è diventato tutt'uno con l'amore di Cristo stesso.

Vivete con gioia, nonostante tutto, perché Dio si è fatto fratello e Padre per ciascuno di noi.

Non vivete la vostra vita come chi, incapace di nuotare, resta a galla a bordo piscina (io ne so qualcosa), buttatevi! Non abbiate nessun timore, o remora, a vivere la vostra vita da cristiani: “nuotate” nella vostra vita!!! Assaporatene ogni bracciata!

Non scoraggiatevi quando incontrerete persone che non riescono ad annunciarvi adeguatamente il Vangelo, in fondo chi può dire di essere in grado di realizzare un compito tanto alto? Non scoraggiatevi!!!

Non fermatevi al pre- giudizio, non fermatevi mai in superficie, andate in profondità! Osate l'apnea (giusto perché parlavamo di nuoto)!! Andate in profondità nella relazione con Gesù e con gli altri!

Lasciatevi stupire da Gesù, sono certo che vi sorprenderà come non mai. Io posso testimoniare.

Con queste parole vi lascio, ma non in modo definitivo. Come già dicevo a qualcuno, se fino a qualche mese fa, per me eravate estranei, ora mi siete diventati familiari e come tali, per me, sarà impossibile dimenticarvi!!!

Ti porto nel cuore Osnago, ti porto nel ricordo e ti porto nella preghiera!!!

A presto!!!!

Il vostro seminarista Greg

Battesimi



Anniversari di Matrimonio 17 giugno

10°



20°



Calendario di Settembre

- 5 Mercoledì**
ore 18,00 S. Messa
- 7 Venerdì**
ore 9,30 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 15,00/16,00 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 16,00/17,00 Adorazione personale
Adorazione comunitaria
- 8 Sabato**
ore 10,30 **Natività della B.V. Maria**
ore 15,30 Matrimonio di Fumagalli Mauro e Bettégazzi Barbara
Matrimonio di Martinelli Alberto e Magni Silvia
- 12 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O.
- 15 Sabato**
ore 15,30 Matrimonio di Ruggiero Gaspare e Setti Elena
- 20 Giovedì**
ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 23 Domenica**
Giornata per il Seminario
- 26 Mercoledì**
ore 14,30 Confessioni per la 5° elemen. in Chiesa
ore 20,30 S. Messa al C.P.O.
Incontro genitori in servizio all'oratorio domenicale
- 27 Giovedì**
ore 15,00 Confessioni per la 1° Media in Chiesa
ore 15,30 Confessioni per la 2° Media in Chiesa
ore 16,00 Confessioni per la 3° Media in Chiesa
- 30 Domenica**
ore 11,00 **FESTA DELL'ORATORIO**
S. Messa all'Oratorio

Calendario di Ottobre

- 1 Lunedì**
ore 21,00 Iniziano gli Incontri per i fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O.
- 2 Martedì**
ore 16,30 Incontro per la 1° superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 3 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in suffragio degli amici dell'oratorio
Dopo la S. Messa: incontro per genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elementare per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 5 Venerdì**
ore 9,30 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 15,00/16,00 S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 16,00/17,00 Adorazione personale
ore 21,00 Adorazione comunitaria
Incontro per genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° Media per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 7 Domenica**
ore 11,00 S. Messa - Celebrazione degli anniversari di matrimonio 15° - 35° - 45° - 55°
ore 16,30 S. Battesimi
- 8 Lunedì**
ore 21,00 Secondo Incontro per i fidanzati

- 9 Martedì**
ore 16,30
Incontro per la 1° superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 11 Giovedì**
ore 21,00
Incontro per i genitori degli adolescenti
- 15 Lunedì**
ore 21,00
Terzo incontro per i fidanzati
- 16 Martedì**
ore 16,30
Incontro per la 1° superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 21 Domenica**
ore 15,00
ore 18,00
Dedicazione della Chiesa Cattedrale
Incontro Genitori dei ragazzi di 3° - 4° e 5° elem. al C.P.O.
S. Messa - **Professione di fede degli adolescenti**
- 22 Lunedì**
ore 21,00
Quarto incontro per i fidanzati
- 24 Mercoledì**
ore 20,30
S, Messa al C.P.O.
Incontro per i genitori dei bambini di 1° e 2° elem. per l'iscrizione al cammino di catechesi
- 28 Domenica**
ore 15,00
Giornata Missionaria
Incontro genitori dei ragazzi di 1 - 2 - 3 media al C.P.O.
Sabato e domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi
- 29 Lunedì**
ore 21,00
Quinto incontro per i fidanzati
- 30 Martedì**
ore 20,45
Educare: si può fare!
"Lo sviluppo psicologico del pre-adolescente: indicazioni pedagogiche sulla relazione educativa";
incontro per i genitori con lo psicologo dott. Alberto Valsecchi al C.P.O.
- 31 Mercoledì**
ore 18,00
S. Messa vigilare

Calendario di Novembre

- 1 Giovedì**
ore 11,00
ore 15,00
Solennità di Tutti i Santi
S. Messa - Vestizione dei nuovi chierichetti
Vespri, processione al cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
Commemorazione di tutti i defunti
S. Messa
S. Messa al Cimitero
- 4 Domenica**
ore 15,00
Incontro Genitori e fanciulli del Gruppo **"Io sono con voi" I° anno** consegna del Catechismo al C.P.O.
- 5 Lunedì**
ore 21,00
Sesto incontro per i fidanzati
- 6 Martedì**
ore 20,45
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 11 Domenica**
ore 15,00
Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'Universo
Giornata diocesana Caritas
Incontro Genitori e fanciulli del Gruppo **"Io sono con voi" II° anno** al C.P.O.

Visita alle famiglie - Novembre

- 5 Lunedì Via Resegone - dal n° 12 al n° 1
- 6 Martedì Via Resegone - dal n° 22 al n° 14
- 7 Mercoledì Via Cantù, Via Grigna, Via Bellini
- 8 Giovedì Via Volta
- 9 Venerdì Via Manzoni

Casa San Carlo, Via S. Carlo 11

Con l'entrata in funzione della nuova Casa di Accoglienza di Via Gorizia 2, si renderà disponibile la Casa San Carlo.

Sul prossimo Bollettino di Novembre, saranno comunicati i criteri e le formalità per poter richiedere in affitto, a canoni agevolati, le sette unità abitative della Casa San Carlo.

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	8779,50
S. Messe di suffragio a defunti.....	2625,00
• dal Condominio Resegone	
in memoria di Magni Giancarlo	70,00
• dai Condomini	
in memoria di Manzoni Vittoria	80,00
• dalla Classe 1933	
in memoria di Baragetti Mariuccia.....	100,00
• in memoria di Magni Giancarlo,	
Valagussa Guido e defunti Classe 1948	160,00
In occasione di Battesimi.....	200,00
In occasione di matrimoni	100,00
In occasione di funerali.....	1150,00
Anniversari di matrimonio	345,00
Per candele votive	1285,00
Per le opere parrocchiali.....	1275,00
Per l'oratorio	100,00
Apostolato della preghiera	110,00
Per l'iniziativa "Adotta una famiglia"	
• raccolta in Chiesa.....	650,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Battesimo

LUGLIO

- 14. Colombo Simone
- 15. Colombo Sofia
- 16. Ferrari Giulia
- 17. Gargantini Mattia
- 18. Maggioni Leonardo
- 19. Fiorentino Jacopo

Sposati nel Signore

GIUGNO

- 2. Travaglini Natale e Losa Isabella

LUGLIO

- 3. Vergani Stefano e Buratti Anna

Riposano in Cristo

LUGLIO

- 25. Galbusera Mario (69)
- 26. Maggioni Gianfranco (67)
- 27. Manzoni Vittorina ved. Vergani (90)
- 28. Limonta Carla ved. Fumagalli (77)

AGOSTO

- 29. Rossi Teresa (84)
- 30. Ponzoni Adele ved. Pozzoni (84)
- 31. Toma Giyste (68)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	6,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 / 11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082

